

## **Dati informativi concernenti la legge regionale 24 dicembre 2013, n. 33**

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

### **1. Procedimento di formazione**

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Roberto Ciambetti, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 19 novembre 2013, n. 23/dcl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 10 dicembre 2013, dove ha acquisito il n. 401 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 12 dicembre 2013;
- Il Consiglio regionale, relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Costantino Toniolo e su relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Piero Ruzzante, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 19 dicembre 2013, n. 39.

### **2. Relazione al Consiglio regionale**

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Costantino Toniolo, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il quadro di finanza pubblica è tuttora caratterizzato dagli effetti di molteplici manovre di finanza pubblica susseguitesesi dal 2010, alle quali gli enti territoriali hanno contribuito per circa la metà degli interventi complessivi di riduzione della spesa.

Va detto, tuttavia, che la politica economica e finanziaria della Regione Veneto continua a dimostrarsi virtuosa: il tavolo di monitoraggio ministeriale sulla spesa sanitaria e le verifiche sul patto di stabilità, infatti, hanno sempre dato esito positivo.

In tale contesto esaminiamo oggi l'assestamento del bilancio 2013, che poggia su quei dati di chiusura dell'esercizio 2012 cristallizzati dalla legge di rendiconto che abbiamo approvato sul finire dello scorso mese: il saldo finanziario al 31 dicembre 2012 è negativo per 714,1 milioni di euro e gli stanziamenti vincolati definitivi da riscrivere nel bilancio 2013 sono rideterminati in complessivi 1.445 milioni di euro; il disavanzo complessivo ammonta pertanto a 2.159 milioni di euro e la legge di assestamento autorizza la contrazione di mutui e prestiti per un ammontare equivalente.

Le riscrizioni cui facevo cenno riguardano risorse statali e comunitarie con vincolo di destinazione o risorse regionali riscrivibili per esplicita disposizione di legge; le più significative sono le seguenti:

- 251 milioni di euro per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna;
- 197 milioni di euro per l'istruzione e la formazione;
- 166 milioni di euro per gli interventi per le abitazioni;
- 101 milioni di euro per il lavoro;
- 97 milioni per la mobilità regionale.

Con la manovra che ci accingiamo ad approvare vengono assestate sia in aumento che in diminuzione alcune delle principali voci di entrata e uscita originariamente previste in sede di bilancio 2013. Alla luce delle continue modifiche normative apportate dai provvedimenti statali susseguitesesi nel corso dell'anno è stato necessario rivederne talune. Partendo dall'entrata, si è riscontrato:

- un mancato introito da alienazione del patrimonio immobiliare (ex articolo 16 della legge regionale n. 7/2011) per 40 milioni di euro;
- una riduzione dei gettiti derivanti dalla tassa automobilistica regionale (35 milioni di euro) e dalle relative attività di accertamento e riscossione coattiva (14 milioni di euro), quale effetto collaterale del calo dei relativi consumi, conseguente alla crisi economica che sta investendo la nostra regione, e più in generale l'intero paese.

Si sono, al contempo, registrate anche alcune variazioni positive:

- maggiori introiti relativi alle attività di accertamento e/o riscossione coattiva dell'addizionale Irpef per 4,8 milioni di euro e dell'Irap per 19,3 milioni di euro;
- maggiori entrate derivanti dalla restituzione dell'avanzo di amministrazione del Consiglio regionale per 4,8 milioni di euro;
- un aumento dei trasferimenti statali per oltre 4 milioni di euro, corrispondenti alle somme precedentemente accantonate ai sensi del DL 78/2010, il cui svincolo era subordinato alla verifica della tenuta di un comportamento virtuoso da parte delle Regioni.

Per quanto concerne la spesa, le variazioni intervenute hanno riguardato:

- una riduzione degli oneri finanziari per oltre 22 milioni di euro, dovuta al favorevole andamento dei tassi d'interesse;
- minori penali per la mancata ridefinizione delle operazioni di indebitamento autorizzate per 3,7 milioni di euro;
- ulteriori risparmi di spesa per 8,8 milioni di euro.

Al fine di salvaguardare gli equilibri di bilancio si è poi reso necessario rimodulare alcune linee di spesa afferenti i settori della formazione professionale (5 milioni di euro) e delle politiche sociali (15 milioni di euro): relativamente a quest'ultime, va comunque detto che il fondo per le politiche sociali è stato salvaguardato attraverso l'utilizzo di risorse del fondo socio-sanitario regionale accentrato per 12 milioni, e di altre risorse provenienti da ulteriori riduzioni di spesa per 1,5 milioni ed aumenti delle entrate per 1,5 milioni, garantendo così la realizzazione degli interventi in esso previsti. È stato inoltre sottratto 1 milione di euro ai Fondi speciali, finalizzati a coprire gli effetti di nuove leggi di spesa, corrente e d'investimento: avvicinandosi la fine dell'esercizio tali risorse difficilmente si sarebbero potute utilizzare.

La manovra registra infine alcune variazioni compensative, riguardanti in particolare i settori dell'agricoltura, dell'istruzione e formazione, della sanità.

In chiusura, annoto che il percorso di approvazione dell'assestamento ha registrato quest'anno una novità: il parere espresso dal nuovo collegio dei revisori dei conti.

Si tratta di un organo di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione della Regione, istituito dall'articolo 21 della legge regionale 21/12/2012, n. 47 in attuazione dell'articolo 59 dello Statuto e dell'articolo 14, c. 1 lettera e), del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo". Il collegio - che, nel rendere il prescritto parere sul disegno di legge di assestamento (oltre che, ovviamente, su quelli di bilancio e di rendiconto generale), deve esprimere entro quindici giorni dal ricevimento del medesimo "un motivato giudizio di congruità, di coerenza e di attendibilità contabile delle previsioni" - ha fornito un riscontro favorevole sulla manovra lo scorso 9 dicembre, rilevandone peraltro la coerenza ed il rispetto dei limiti disposti dal patto di stabilità.

La Prima Commissione consiliare, nella seduta di giovedì 12 dicembre 2013, acquisiti i pareri delle altre Commissioni consiliari, ha concluso i propri lavori in ordine al progetto di legge n. 401 "Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013" approvandolo a maggioranza, con il voto favorevole dei rappresentanti dei gruppi consiliari PDL, LV-LN-P, il voto contrario dei rappresentanti dei gruppi consiliari PDV, Federazione della Sinistra veneta-PRC, UDC e l'astensione del rappresentante del gruppo consiliare Futuro Popolare.":

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Piero Ruzzante, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

fino a quando, Presidente Zaia, abuserete della nostra pazienza? Non avevo dubbi, Presidente Ruffato, che oggi non avremmo avuto la presenza del Presidente della Regione.

È stato presente d'altra parte solo al 17 per cento delle sedute, 31 su 181 e la maggioranza delle sedute alle quali è stato presente si parlava dell'indipendenza del Veneto, o di altre questioni, mai di questioni collegate alla sua funzione di Presidente della Regione e alle politiche che dovrebbe sviluppare la Regione Veneto.

Io sono dovuto tornare indietro di due millenni, precisamente all'8 novembre del 63 A.C., citando Cicerone, per trovare parole adatte per esprimere l'indignazione dei cittadini veneti e dell'assemblea che li rappresenta, sconcertati e disillusi di fronte all'ennesima prova di incapacità della Giunta regionale.

Incapacità che, neppure quella cortina fumogena e mediatica che il Presidente ogni tanto adotta, sparando contro l'euro, dichiarandosi a favore del movimento dei forconi, poco importa se il movimento dei forconi spara anche contro il Presidente Zaia come abbiamo visto in qualche intervista televisiva, in questi giorni, ebbene nemmeno quella cortina fumogena riesce ad occultare questo dato politico.

Guardi, Presidente Zaia, anche il nostro senso di responsabilità che vi ha consentito, e vi consentirà oggi di approvare l'assestamento di bilancio, anche quel nostro senso di responsabilità ha un limite, pensavamo di avervi redarguito abbastanza l'anno scorso; quest'anno avete fatto peggio dell'anno scorso, è proprio vero quel detto che dice che, quando si tocca il fondo, c'è sempre qualcuno abilissimo a prendere la pala e a scavare perché quel fondo diventi ancora più profondo.

L'anno scorso abbiamo approvato l'assestamento di bilancio il 23 di novembre, quest'anno siamo al 19 di dicembre.

Anche quest'anno, in occasione dell'approvazione dell'assestamento di bilancio, siamo costretti a stigmatizzare quest'inefficienza politico-amministrativa della Giunta Zaia.

Parlo ai posteri e lascio allo stenografico le mie parole.

Ci troviamo a dover stigmatizzare l'inefficienza politico-amministrativa della Giunta Zaia.

Non è una questione di lana caprina quella che poniamo né tantomeno una questione formale di rispetto dei tempi previsti dallo Statuto.

Certamente, c'è una perdurante incertezza nel quadro economico-finanziario e nazionale e questa continua ad avere il suo peso ma il medesimo quadro, per quanto problematico, non sembra avere impedito alle altre Regioni tutte di rispettare i tempi stabiliti dai rispettivi Statuti e Regolamenti per approvare l'assestamento del 2013 e in alcuni casi anche il bilancio di previsione per l'esercizio del 2014.

Cioè, ci sono Regioni che hanno già approvato il bilancio di previsione del 2014 e sono già pronte a ripartire, questo non ha poca valenza e non è - ripeto - solo una questione formale.

Io ricordo al Presidente che non c'è mai, le scadenze fissate dal nuovo Statuto della Regione del Veneto: presentazione del bilancio in Consiglio quello di previsione per l'anno successivo entro il 31 ottobre, approvazione entro il 31 dicembre ed entro il 30 aprile di ogni anno il Consiglio deve approvare il Rendiconto generale dell'anno finanziario precedente, poi l'eventuale assestamento di bilancio che è normale discutere a giugno - luglio e comunque dev'essere approvato, secondo l'articolo 56 del nostro Statuto approvato all'unanimità, entro il 30 di settembre.

Ma quale sia il concetto di puntualità della Giunta Zaia lo possono constatare tutti i giorni centinaia e migliaia di cittadini pendolari che utilizzano il nostro sistema di trasporto ferroviario regionale.

Di puntuale c'è solo il ritardo con il quale anche quest'anno iniziamo a discutere a fine dicembre l'assestamento di bilancio 2013.

Mentre, il bilancio di previsione per il 2014 è stato presentato solo qualche ora fa alla Prima Commissione consiliare.

Con imbarazzo e vergogna ancora una volta il Veneto deve indossare la maglia nera dell'ultimo arrivato a livello nazionale.

Sembra quasi una vendetta dello slogan utilizzato in campagna elettorale dal Presidente Zaia, che parlava di primi, da quando ha usato quello slogan il Veneto puntualmente è arrivato ultimo in questa classifica.

Su questo concetto lo voglio dire forte e chiaro, perché rimanga ai posteri, soprattutto nel corso dei prossimi due anni 2014 e 2015, i ritardi li pagano i cittadini e le imprese, che non sanno quali saranno le scelte che la Regione Veneto attuerà per il prossimo anno, lo sapranno a marzo o ad aprile e intanto, fino a marzo o ad aprile si procede in dodicesimi ma in dodicesimi procede chi è in uno stato di amministrazione straordinaria perché ha un'incapacità di governare i processi politici.

Oggi, lo ricordavo prima in Commissione, ci sono dei timidi segnali di ripresa, anche nel Veneto, perché se sappiamo fare bene il nostro lavoro sappiamo leggere, dopo sei anni di segni meno e ultrameno nei bilanci delle imprese venete, sappiamo anche leggere qualche piccola inversione di tendenza che sta avvenendo non solo nel settore primario, che era già con il segno positivo nel 2012-2013, ma anche in altri settori.

Quando siamo di fronte a timidi segnali di ripresa e probabilmente, almeno questo ci dicono i migliori economisti, il 2014 a livello nazionale avrà finalmente il segno più davanti dopo sei anni di profonda crisi, allora io dico chi saprà interpretare per primo, chi si porrà alla testa di questa ripresa, arriverà sicuramente meglio a contribuire al rilancio economico della propria economia.

Chi sarà in coda, e ad aprile sarà ancora qui a discutere in quest'Aula probabilmente del bilancio di previsione 2014, perderà un'occasione, l'ennesima.

Lo diciamo perché crediamo che questo ci consenta di comprendere perché i tempi vanno rispettati.

Se non capiamo questo, sembra solo una questione di carattere formale, invece la nostra è una questione di carattere sostanziale! Essere già lì dove potremmo incontrare la ripresina di questo Paese è fondamentale.

È fondamentale farlo per tempo e arrivare per primi, non per ultimi con la maglia nera.

Questo è il punto perché poniamo la questione non solo del rispetto dell'Aula ma del rispetto dei cittadini, del rispetto delle imprese che non aspettano altro da sei anni a questa parte.

Se la Regione del Veneto, anziché aiutare a contribuire alla ripresa e allo sviluppo, rischia di alimentare, con i suoi ritardi, i fattori che aumentano la crisi e la distanza tra cittadini, organizzazioni di imprese e il nostro governo locale, io credo che questo non sia assolutamente positivo.

I ritardi non sono le uniche analogie tra il bilancio e l'assestamento del 2012 e quello del 2013, altre sono le preoccupanti anomalie che li accomunano, per esempio il bilancio di previsione del 2013 conteneva tra le voci di entrata 40 milioni di euro che sarebbero dovuti derivare dalle alienazioni patrimoniali.

E questa previsione, seppur di importo dimezzato rispetto al 2012, dov'erano stati previsti 79 milioni di euro, si è puntualmente rivelata un azzardo.

L'avevamo detto in sede di discussione del bilancio preventivo 2012, l'avevamo detto in sede di discussione del bilancio preventivo 2013, non ci avete dato ascolto, il risultato è che di 79 milioni e 40 milioni, avete venduto zero! Questo non è ininfluente perché vuol dire che abbiamo discusso di un bilancio che prevedeva voci in entrata ipotetiche e che sono state assegnate a capitoli di spesa in uscita, che non sono state coperte e, guarda caso, queste riguardavano proprio i servizi essenziali come i servizi sociali.

Infatti questo è quello che è avvenuto in questo assestamento di bilancio, ennesimi tagli al sociale.

Se in due anni ci sono zero euro di vendita del patrimonio, non è solo una risposta, questo consentitemelo, agli errori di questa Giunta regionale, io credo sia anche una risposta a quei soloni che da fuori dalle aule parlamentari, dalle aule dei Consigli regionali ci spiegano sempre che basta vendere un po' di patrimonio e risolviamo i problemi di questo Paese.

Non è così, siamo in una fase in cui non si vende nulla, siamo in una fase in cui tra l'altro vendere significa vendere a sottocosto rispetto al valore di quegli immobili e, quando vendi gioielli di famiglia, indietro non si torna.

Io mi auguro che nel bilancio 2014 di previsione, così mi ha promesso l'assessore Ciambetti e così mi auguro venga rispettato, auspico non ci sarà una posta di bilancio relativa alla vendita del patrimonio, meglio trovarcelo come sorpresa positiva alla fine del 2014, piuttosto che impegnare risorse che non siamo sicuri abbiano copertura.

Quest'anno alle minori entrate derivanti dalla mancata vendita del patrimonio immobiliare, 40 milioni, si aggiungono a circa 49 milioni di euro di minor gettito derivante dalla riscossione ordinaria e coattiva della tassa automobilistica regionale, in totale si arriva a un buco di 89 milioni.

Segno quest'ultimo del bollo auto, della crisi delle famiglie perché, quando uno arriva a non pagare il bollo auto, è il segno sicuramente delle difficoltà economiche delle famiglie venete.

Però c'è un dato che va in contraddizione rispetto a questo perché l'assestamento di bilancio ci registra che la Giunta ha recuperato 70 milioni dagli introiti derivanti dagli accertamenti su IRAP e IRPEF non versate.

Io trovo che ci sia una contraddizione.

Perché sono state recuperate le riscossioni coattive di IRAP e IRPEF e invece non sono state recuperate le riscossioni coattive della tassa automobilistica regionale? Non è che questo deriva da una non consona, non adeguata, attribuzione dell'incarico di chi svolge la funzione di riscossione coattiva della tassa automobilistica regionale, che è meno capace di chi invece ha la funzione di garantire la riscossione coattiva di IRAP e IRPEF? Su questo non ci hanno convinto gli argomenti e le motivazioni, che sono stati portati in Commissione.

Altre risorse sono derivanti dai risparmi del Consiglio regionale, ho già posto la questione in sede di discussione del bilancio del Consiglio regionale.

Mi piacerebbe su questo che poi l'assessore Ciambetti mi desse una risposta, cioè se quei quasi cinque milioni di risparmio del Consiglio regionale sono effettivamente andati come deciso e annunciato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio in direzione di quel fondo per i disoccupati, così veniva notoriamente chiamato.

Volevo capire se queste risorse effettivamente sono andate in quella direzione.

E poi altro risparmio è la riduzione degli oneri su mutui e prestiti.

Restanti 20 milioni di spesa a compensare sono stati, invece, recuperati dal taglio di 5 milioni di euro alle attività di formazione professionale e dal taglio di 15 milioni di euro del fondo destinato alle ULSS, ma anche alle Amministrazioni comunali per le politiche sociali.

E questo noi lo contestiamo perché, se abbiamo impostato tutto un bilancio di previsione del 2013 in direzione delle politiche sociali per i comuni, delle politiche a favore dei disoccupati, delle famiglie, anche alle imprese, della parte relativa insomma a garantire un sostegno alle povertà, che sono molto più allargate rispetto a quelle di un tempo, non si capisce perché si va a tagliare proprio le risorse nei confronti delle politiche sociali.

È vero quanto l'assessore Ciambetti ci ha spiegato in Commissione che poi queste risorse sono state recuperate ma la domanda, che ci possiamo porre e che vogliamo porre a quest'Aula è: perché questi tagli non si sono fatti su altri capitoli di bilancio? Visto che avevamo scelto il sociale come indicazione prioritaria nel bilancio 2013.

Il bilancio regionale 2013 si chiude infine con 2.159.000.000 euro di disavanzo determinato dal deficit 2012, 714.000.000 euro e delle iscrizioni obbligatorie degli stanziamenti vincolati per l'anno in corso pari a 1,44 miliardi.

Questa quota del disavanzo è in riduzione - questo lo riconosciamo - rispetto al disavanzo dell'anno scorso.

Ma la capacità di indebitamento della Regione del Veneto è ancora modestissima, ciò a causa delle scelte politiche, che sono state effettuate in quest'Aula, anche dalla passata Amministrazione ma confermate da questa, cioè la scelta della cancellazione della applicazione dell'addizionale IRPEF.

Questo ha generato una cancellazione della capacità di indebitamento di questa Regione, e conseguentemente una cancellazione della capacità di investimento di questa Regione.

Oltretutto si è fatta una scelta che va in controtendenza rispetto a tutte le altre regioni d'Italia (ad eccezione della Basilicata) e va in controtendenza ai tempi, perché viviamo in una fase di crisi drammatica, che sta lacerando il tessuto economico e sociale.

Abbiamo il 40 per cento delle famiglie italiane, secondo l'ISTAT, che non riesce a far fronte a una spesa imprevista superiore ai 700 euro, di questo stiamo parlando, questo è il dato esistente fuori da quest'Aula.

Viviamo in una Regione in cui, quando abbiamo iniziato questa Legislatura c'era un tasso di disoccupazione giovanile pari all'8 per cento, oggi è tre volte tanto al 24,1 per cento, certo, inferiore rispetto ad altre parti d'Italia ma, proprio per questo, forse, eravamo meno abituati a dover gestire un tasso di disoccupazione giovanile di queste dimensioni e dal 2007, lo ricordo a tutti i colleghi, ogni giorno, sabati e domeniche comprese, hanno chiuso in questa Regione 32 imprese artigiane, dal 2007.

Lo dico perché molti pensano che la crisi sia arrivata nel 2010, no, dal 2007; questi erano gli indicatori che ci arrivavano dal 2007, 32 imprese artigiane che ogni giorno della settimana, sabati e domeniche compresi hanno chiuso.

E poi c'è un dato più preoccupante, quello che mi desta più preoccupazione, sul quale credo dovremmo fare una riflessione non tanto in questo assestamento di bilancio ma per il bilancio 2014, è quello relativo al nostro futuro, alle giovani generazioni, sono 35.000 giovani che hanno abbandonato il nostro Paese nel corso del 2012, 35.000, non ve ne fregherà niente, lo capisco, però 35.000 ragazzi che se ne vanno dal nostro Paese nel 2012, credo che rappresentino il dato più grave e più significativo della crisi che stiamo vivendo, sono i vostri figli, sono i vostri nipoti, sono coloro che se ne vanno da questo Paese.

Quando se ne va la generazione più giovane, vuol dire che questo Paese non dà più prospettiva, non ha futuro, erano 24.000 nel 2011, un incremento del 30 per cento in un anno.

Allora, forse dovrete occuparvene di questa cosa qui, forse dovrete maggiormente occuparvene se i dati ci restituiscono che al primo posto c'è la Regione Lombardia ma al secondo posto c'è la Regione del Veneto di questa classifica negativa.

Penultimi! Allora io non credo che di questa questione non dovette occuparvene.

È la questione prioritaria alla quale nel prossimo bilancio dovremmo tentare di dare qualche risposta.

Abbiamo perso in cinque anni il 10 per cento del PIL, consigliere Furlanetto, in cinque anni, abbiamo perso il 10 per cento del PIL, in quattro di questi cinque anni eravate voi al governo del Paese.

Consigliere Furlanetto, lei ha governato in quattro di questi cinque anni e abbiamo perso il 10 per cento del PIL.

Certo, non nego in questa fase ci sono anche alcuni fattori positivi, per esempio ringrazio il Ministro Zanonato di aver mantenuto l'impegno di quelle che finora erano state solo chiacchiere al vento di Zaia e soci.

Quanti debiti aveva la Pubblica Amministrazione verso le imprese? Da quanto tempo la Pubblica Amministrazione, Regione Veneto compresa non pagava quei debiti? Oggi 16,3 miliardi di euro sono già stati pagati, grazie al governo Letta e al Ministro per lo sviluppo economico Flavio Zanonato.

E 24 miliardi di euro sono quelli che sono stati già messi a disposizione.

Quindi, un dato importante per le imprese di questo territorio è che finalmente la Pubblica Amministrazione ha saldato una parte dei debiti, che lo Stato aveva verso le imprese.

Mettiamo in rilievo anche le notizie positive.

Non mi sfugge che siamo, nonostante tutto, la seconda forza industriale dell'Europa.

Solo la Germania ci batte, siamo davanti alla Francia, siamo davanti all'Inghilterra e in particolar modo nel manifatturiero dobbiamo ritornare ad investire, a credere, facendolo incontrare con le migliori intelligenze di questa Nazione e di questa Regione.

Manifatturiero e la creatività che esce dalle nostre Università.

Quando voi della Lega e di Forza Italia avete fatto una scelta in quel lontano 2009, avete fatto una scelta che non riesco a comprendere, che non riesco a giustificare perché avete contribuito ad allargare la forbice tra chi è più ricco e chi è più povero in questa Regione perché voi avete scelto in maniera scientifica di allargarla quella forbice, già oggi il 10 per cento della parte più ricca detiene il 50 per cento delle ricchezze, qualche anno fa deteneva il 40 per cento delle ricchezze; quindi si è allargata questa forbice.

In questa Regione voi avete dato 150 milioni di euro circa all'anno a quel 10 per cento di popolazione più ricca, perché era quella che pagava l'addizionale IRPEF sottraendola al mondo delle associazioni, al Veneto che soffre, al Veneto più debole, al mondo dei disabili.

Oltre a questo, avete sottratto la possibilità di investimento per questa Regione, perché sono altri 600 milioni di euro che sono stati sottratti con quella scelta.

Per arrivare a conclusioni, contestiamo in questo bilancio questa sottrazione di 15 milioni al sociale, crediamo che questa sia una scelta in contraddizione con quello che avevamo indicato all'unanimità in sede di bilancio 2013.

Manca poi un impegno in questo assestamento di bilancio relativo al trasporto pubblico locale, non apriamo questo capitolo oggi però era stato assunto l'impegno di aggiungere circa 23 milioni di euro, 8 per il rafforzamento dell'orario cadenzato, 8 milioni erano sulla gomma e 7 milioni per il contratto di servizio con Trenitalia.

Di questo impegno nell'assestamento di bilancio non c'è traccia.

Noi oggi ci siamo rifiutati, visti i tempi assolutamente stretti di discussione di questo assestamento di bilancio, di indicare manovre emendative.

Abbiamo posto solo tre questioni perché erano impegni che erano stati assunti in sede di discussione del bilancio preventivo e chiediamo vengano almeno questi garantiti nel rispetto dei soggetti che sono i nostri riferimenti nel territorio.

La questione del rifinanziamento della legge sulla tratta, il rifinanziamento delle norme per l'estrema povertà, quindi siamo perfettamente in linea con quello che avevamo indicato in sede di discussione di bilancio preventivo e il rifinanziamento della legge n. 22 del 1989 per le grandi associazioni, l'Ente Nazionale Sordomuti, l'Unione Italiana Ciechi ed altre.

Sono tre sole le richieste che, come forze di opposizione, abbiamo avanzato alla Giunta.

Chiediamo non solo che vengano rispettate queste richieste ma che vengano impegnate le risorse entro il 31 dicembre perché altrimenti questo rischia di diventare solamente un impegno sulla carta e non nella concretezza.

L'ultima riflessione è uno sguardo rivolto al prossimo futuro, io credo che dobbiamo in sede di bilancio di previsione per il 2014 affrontare il tema, che ci è stato posto in questa Regione da parte delle organizzazioni sindacali, CGIL CISL e UIL è un tema che dobbiamo porre a livello nazionale ma lo dobbiamo porre tutti insieme perché le battaglie si fanno anche tutti insieme su queste emergenze: la copertura degli ammortizzatori sociali, in particolar modo gli aspetti relativi alla mobilità e alla cassa integrazione.

Rischiano di essere migliaia i lavoratori veneti non coperti nel corso del 2014, si può discutere di tutto ma questo rappresenta la prima priorità; non si può lasciare persone senza le garanzie e le tutele previste per legge sulla mobilità e la cassa integrazione.

Il secondo, l'ho detto, abbiamo bisogno di un investimento sulle giovani generazioni, che vuol dire investimenti sulle start-up, attraverso le forme di defiscalizzazione, che sono certo il Governo Letta produrrà nelle prossime settimane, e il sostegno alle start-up per rilanciare l'occupazione in questa Regione, investimenti per la banda larga, che rappresenta il lavoro di domani.

Ci sono tante altre sfide per il 2014, non abbiamo tempo da perdere.

Abbiamo tanti altri temi, l'unica cosa che mi è chiara è che ciò di cui non ha bisogno questa Regione, questo paese, è di perdere tempo e lo dico al Presidente Zaia.

Mi dispiace veramente che non sia mai presente neanche nelle sedi di discussione del bilancio della sua Giunta, è un segno di non rispetto nei confronti dell'Aula, certo, chi ha il 17 per cento di presenze...

Mi avevano raccontato che Galan non c'era mai, non lo so quanto c'era Galan, so che Zaia non c'è mai. Se non si discute di referendum per l'indipendenza del Veneto, non si vede qui dentro.

Quando si deve discutere di cose concrete, di risposte vere da dare al territorio qui non c'è mai.

Ho letto in questi giorni una sua intervista, a me è chiarissima una cosa: non abbiamo bisogno dell'indipendenza del Veneto.

Cito solo un motivo per il quale le imprese del Veneto non hanno bisogno dell'indipendenza del Veneto.

Voi sapete che ci sono gli studi sui brand che funzionano nel mondo.

Ebbene, al terzo posto c'era un brand importante, che ora è diventato il secondo brand mondiale, ora al terzo posto è diventato un brand di una carta di credito, non voglio fare pubblicità, al primo posto c'è un brand di un'azienda che produce una bevanda, che fa tante bollicine, al secondo posto dei brand mondiali, che funzionano nel resto del mondo, c'è un brand che si chiama Made in Italy.

Mi dispiace darvi questa notizia, ma è così.

Allora se quelle imprese del Veneto hanno voglia di esportare un po' di più i loro prodotti, devono esaltare la loro italianità.

Se quelle aziende agricole vogliono esportare i loro prodotti, devono esaltare la loro italianità.

Lo dico anche rispetto ad alcuni ragionamenti e riflessioni che si fanno sul marchio regionale, etc., mi dispiace abbiamo un marchio che funziona in tutto il mondo, tanto che ce lo copiano, dalle altre parti fanno i prodotti fintamente italiani per fregarci parti di questo mercato.

Quando parlate di indipendenza del Veneto siamo veramente a una discussione che io riconosco che poteva avere un senso venti, venticinque anni fa perché c'era un movimento, c'erano le piazze piene intorno ai temi del federalismo, oggi quella discussione là è finita, non c'è più!

Oggi dovremmo discutere: a) su come rilanciare questo Made in Italy, e investire su questo; b) quando parliamo di federalismo dobbiamo cominciare a ragionare sulle trasformazioni che diamo del federalismo a partire dalla nostra Regione perché mica tutto si decide a Roma.

Se abbiamo 102 aziende che si occupano di acqua è un problema del signore lì, che manca, che non ha mai dato una regia a questo, se abbiamo 39 aziende, che si occupano del trasporto pubblico locale, è sempre un problema suo.

Se abbiamo 24 aziende tra ULSS e aziende sanitarie, mica è scritto nella legge che non si può andare a una riduzione del numero di ULSS, in Emilia Romagna ce n'è una per Provincia.

Se vengono proposti ancora adesso, quattordici o quindici, consigli di bacino, viene fuori dalla sua Giunta, mica da Roma.

Se la Commissione Ambiente, ringrazio il Presidente Finco che ha raccolto l'opinione prevalente dentro la Commissione, restituisce alla Giunta e gli rimanda indietro che i consigli di bacino sui rifiuti devono essere sette, e non quattordici o quindici perché c'è qualche sedia da riempire, forse il signore, che è lì, Zaia, farebbe bene a venire qualche volta in quest'Aula, a dare qualche risposta perché mica tutti i problemi sono a Roma, qualche problema deriva anche delle scelte che bisogna avere il coraggio di fare in questo luogo.

Noi sfidiamo anche per il 2014 a dare risposte sull'applicazione piena dello Statuto della Regione Veneto perché questo è quello che i cittadini del Veneto ci hanno delegato a fare in quest'Aula e noi, a nome dei cittadini del Veneto, ci siamo assunti la responsabilità di scriverlo nello Statuto, all'unanimità, 60 Consiglieri su 60 l'hanno votato.

E che cosa c'è scritto dentro a questo Statuto? C'è scritto all'articolo 11 che le competenze delle funzioni amministrative non spettano più alla Regione, spettano ai Comuni.

Si chiama federalismo dei Comuni questo.

Questo si chiama federalismo dei Comuni.

Finché voi continuate ad esercitare un modello centralista regionale, non realizzeremo le riforme che questa Regione si merita perché la Regione dovrebbe occuparsi di dare la programmazione, fare la pianificazione e progettazione, decidere la legislazione.

Queste sono le competenze che spettano alla Regione, tutto il resto va riportato ai Comuni, non con i bandi effettuati via fax e in cui si aiuta o si sostiene qualche progetto rispetto a qualche altro, e non si capisce mai bene perché.

Questo è il modello verso il quale dovremmo tutti insieme andare perché è un modello di profondo rinnovamento, di rivoluzione del sistema; dovremmo dare piena attuazione all'articolo 15 del nostro Statuto, quello che prevede l'autonomia della Provincia di Belluno e prevede forme specifiche di riconoscimento delle autonomie della nostra Regione.

Dovremmo dare attuazione all'articolo che parla delle città metropolitane e delle aree metropolitane perché non ci sono solo le città metropolitane.

Su questo eravamo stati assolutamente preveggenti rispetto a una discussione che oggi c'è a livello nazionale sull'indicazione che esistono nel territorio, oltre alle città metropolitane, anche le aree metropolitane.

Dovremmo favorire la fusione dei Comuni, dovremmo favorire una revisione delle multiutilities di questa Regione, per due motivi, il primo perché io sono convinto che dalla crisi si esca prima e meglio se si sta uniti e non divisi, l'hanno capito tutti, l'hanno capito le imprese, l'hanno capito i cittadini, l'hanno capito tutti, uniti si vince, uniti si esce dalla crisi, divisi si perde.

Il secondo ragionamento, ed è per questo che non sono assolutamente d'accordo con quell'intervista del Presidente Zaia che crede di poter sempre grattare la pancia ma qualche volta quella pancia gli si rivolta anche contro perché poi ho visto le interviste dei soggetti cui ha grattato la pancia e accusano lui di essere una delle cause dell'immobilismo di questa Regione.

E quindi, a forza di grattare la pancia, poi se non dai mai una risposta concreta per le cose che ti competono ma pensi che ti basti fare un'intervista, una volta che guarda ai movimenti indipendentisti - e poi non ti assumi mai le responsabilità -, una volta i forconi - e poi non ti assumi mai la responsabilità di una decisione -, alla fine queste cose ti si rivoltano contro.

Di una cosa sono sicuro, è chiaro che comprendiamo tutte le ragioni delle proteste, quelle davanti alle fabbriche, quelle davanti alle scuole, siamo ben lieti che nel bilancio di previsione 2014 siano stati previsti 20 milioni per la ristrutturazione delle scuole, le capiamo tutte le proteste.

Comprendiamo le proteste tutte, anche quelle che non condividiamo nei metodi di lotta, ma di una cosa sono sicuro: l'ultima cosa di cui ha bisogno l'Italia, e ha bisogno la Regione del Veneto, è di rallentare il proprio percorso attraverso blocchi stradali o attraverso queste forme di lotta insensate, perché abbiamo bisogno dell'esatto contrario, abbiamo bisogno di accelerare nelle scelte, nelle decisioni, si possono fare scelte giuste o si possono fare scelte sbagliate ma la non decisione alla quale assistiamo da ormai troppo tempo dentro a questa Aula è sempre la scelta peggiore.

Ecco perché abbiamo votato la proposta Toniolo, sulla società partecipate e di controllo regionale, perché è un'accelerazione, costringe tutti a dover rifare un po' i conti.

Tutto quello che va nella direzione dell'accelerazione secondo me va nella direzione giusta, tutto quello che rallenta le scelte politiche di questa Regione, compresi i blocchi dei signori dei forconi, rappresentano un danno per la nostra economia, un danno

per le tante scelte politiche, che dobbiamo avere il coraggio di iniziare a fare in quest’Aula se vogliamo dare l’avvio a un nuovo inizio per il Veneto.”.

### **3. Note agli articoli**

#### ***Nota all’articolo 2***

- Il testo dell’art. 21 della legge regionale n. 39/2001 è il seguente:

“Art. 21 - Assestamento del bilancio.

1. Il Consiglio regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, approva con legge l’assestamento del bilancio sulla base delle definitive risultanze contabili relative all’esercizio precedente.

2. Con l’assestamento del bilancio si provvede:

- a) alla determinazione dell’ammontare dei residui attivi e passivi alla chiusura dell’esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce;
- b) alla determinazione dell’ammontare della giacenza di cassa risultante alla chiusura dell’esercizio precedente cui il bilancio si riferisce;
- c) alla determinazione del saldo finanziario positivo o negativo risultante alla chiusura dell’esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce;
- d) alle variazioni degli stanziamenti di cassa necessarie a seguito della determinazione dei residui di cui alla lettera a);
- e) all’applicazione del saldo positivo o negativo, così come definitivamente determinato alla chiusura dell’esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce e alle variazioni degli stanziamenti di competenza e di cassa necessarie in correlazione all’applicazione del saldo stesso;
- f) ad eventuali altre variazioni negli stanziamenti di entrata e di spesa ritenute opportune in relazione all’andamento delle politiche regionali.

3. La legge di assestamento può autorizzare operazioni di indebitamento nel maggiore limite, rispetto a quello stabilito dalla legge finanziaria, commisurato al peggioramento dell’equilibrio del bilancio, verificatosi nel corso dell’esercizio di riferimento, conseguente al minore saldo positivo o al maggiore saldo negativo definitivo dell’esercizio precedente o conseguente alla gestione delle entrate e delle spese di competenza.

4. L’assestamento del bilancio non può essere approvato prima che sia stato presentato al Consiglio regionale il rendiconto generale dell’esercizio finanziario precedente a quello di riferimento del bilancio di previsione annuale.”.

#### ***Note all’articolo 4***

- Il testo dell’art. 5 della legge regionale n. 4/2013 è il seguente:

“Articolo 5

1. Per far fronte al disavanzo esistente fra il totale delle spese di cui si autorizza l’impegno e il totale delle entrate che si prevede di accertare nell’esercizio, è autorizzata per l’anno 2013 la contrazione di prestiti nella forma di mutui, prestiti obbligazionari o di altre forme di indebitamento consentite dalla legislazione vigente, d’importo complessivo non superiore a euro 1.534.904.352,19 (upb E0174), nel rispetto di quanto stabilito dal comma 1, lettera a), dell’articolo 14 della legge regionale di contabilità. Di detto ammontare è dato riscontro nell’allegata Tabella “Riscontro degli impegni complessivamente assunti negli esercizi precedenti al 2013 per spese d’investimento da finanziarsi mediante ricorso ad indebitamento, a fronte dei quali non si è proceduto alla contrazione dei relativi prestiti autorizzati”.

2. La Giunta regionale è autorizzata a contrarre i prestiti di cui al comma 1 per una durata non superiore a trenta anni e ad un tasso iniziale fisso o variabile annuo non superiore all’8 per cento.

3. Il pagamento delle annualità di ammortamento dei prestiti è garantito mediante l’iscrizione nei bilanci di previsione della Regione, per tutta la durata dell’ammortamento, delle somme occorrenti per l’effettuazione dei pagamenti alle previste scadenze.

4. In via sussidiaria, la Regione potrà dare incarico al proprio tesoriere del versamento a favore degli istituti finanziatori, ovvero della banca incaricata dei pagamenti a favore degli obbligazionisti, delle rate di ammortamento dei prestiti alle scadenze stabilite, autorizzando lo stesso ad accantonare, con precedenza su ogni altro pagamento e sul totale di tutte le entrate proprie riscosse, le somme necessarie in ogni esercizio finanziario per gli adempimenti di cui al precedente comma.

5. L’onere annuale relativo all’ammortamento medesimo, comprensivo dei corrispondenti oneri fiscali, è previsto in euro 95.305.000,00 e trova riscontro di copertura per gli esercizi 2014 e 2015 nella parte spesa del bilancio pluriennale 2013-2015 (upb U0199).”.

- Il testo dell’art. 1 della legge regionale n. 3/2013 è il seguente:

“Art. 1 - Quadro finanziario di riferimento.

1. Il livello massimo del ricorso al mercato finanziario, ai sensi dell’articolo 2, comma 3, lettera a), della legge regionale 29 novembre 2001, n. 39 “Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione” è fissato, in termini di competenza, in euro 1.534.904.352,19 per l’esercizio 2013. Tale importo si intende al netto delle operazioni effettuate al fine di rimborsare prima della scadenza o di ristrutturare passività preesistenti con ammortamento a carico della Regione.”.

### **4. Struttura di riferimento**

Direzione bilancio